



Fu vera gloria? Qualche considerazione su Ken Russell

Lo scorso novembre moriva all'età di 84 anni Ken Russell. Su di lui sono stati versati fiumi di inchiostro, nel vano tentativo di costringere in una sintesi le mille sfaccettature di una poetica barocca, eccessiva, nevrotica ... Russell non fu semplicemente un regista cinematografico, ma si dedicò con eguale intensità a tutte le forme rappresentative, riuscendo ad imporre ad un mondo ormai disincantato nuovi canoni espressivi.

Tuttavia ciò che colpisce – ed è il motivo che mi spinge a soffermarmi su di lui – è l'importanza che riveste la musica all'interno della sua produzione, unico rimedio, a suo dire, ad una follia che, inesorabilmente, l'avrebbe altrimenti divorato. Nella gloriosa BBC, dove esercitò una potente opera di svecchiamento dei programmi televisivi culturali, fece conoscere il suo talento visionario e un po' morboso realizzando una singolare serie di ritratti di musicisti.

Non solo inventò un nuovo genere, il documentario con attori ma, nell'affrontare le biografie di compositori come Prokofev, Bartók, Debussy o Strauss, seppe anche mettere in massimo risalto la potenza creatrice di questi artisti, colti nella spasmodica e febbricitante ricerca dei rispettivi linguaggi.

Era l'inizio di un lungo percorso, destinato ad incontrare il suo primo successo con la biografia di Cajkovskij (*L'altra faccia dell'amore*, 1971), che collocò Russell fra i più sorprendenti cineasti europei. Dopo *La perdita* (1974), su Mahler, il

suo cinema trovò sfogo nell'orgia quasi mistica di *Tommy* (1975), violenta opera della generazione rock con musiche degli Who, primo film ad utilizzare il sistema Dolby ... qui ebbero campo libero le sue fantasie, il suo fascino visionario, le sue smanie psichedeliche; quindi *Lisztomania* (1975), irriverente fantasia musicale, eccentrica biografia del

musicista, riletto con la lente dell'iper-romanticismo. Suggestioni oniriche, accensioni di misticismo, pulsioni sessuali e di morte costituirono gli ingredienti privilegiati di un cinema le cui volontà espressive si sviluppavano fino alle estreme conseguenze.

Fu vera gloria? Difficile dire qualcosa di definitivo su Ken Russell ... certo egli credeva nella musica, certo grazie ai suoi film la musica classica stessa approdò ad un pubblico completamente nuovo e quanto mai vasto.

Quando Mefistofele passò per Genova

Anche il pubblico genovese meno attento imparò a conoscere Ken Russell quando, correva l'anno 1987, la stagione del nostro teatro lirico fu inaugurata da un Mefistofele da lui allestito.

Russell sfoderò il consueto mix di eccentricità, fantasie visionarie e atrocità che, a detta di molti, violentavano a bella posta musica, trama e personaggi. Se ripercorriamo le critiche dell'epoca, avvertiamo ancora l'iniziale clima di viva attesa, poi di curiosità, infine gli inevitabili contrasti. Molti critici e spettatori lamentarono un'occasione persa, sentendosi defraudati di un'opera così poco rappresentata e tanto importante per comprendere quelle inquietudini che serpeggiavano nella musica italiana del secondo ottocento. Boito aveva dato vita ad uno spettacolo di stile diverso, forse non un modello veramente innovativo dal punto formale o linguistico, ma certo dai tratti insoliti e, nelle sue intenzioni, una sorta di manifesto della musica rinnovata.

Forse le novità cui alludeva Boito, tuttavia, non erano esattamente quelle cui il pubblico poté assistere la sera del 23 gennaio al Margherita ... Mefistofele con un aspirapolvere in mano (il serpente tentatore), Faust, vecchio hippie che tornava giovane con un intervento di chirurgia plastica, Margherita che cantava la sua aria stirando in cucina, mentre nel frigo erano tenuti in fresco i resti della madre (cfr. Roberto Lovino, *I palcoscenici della lirica*, Sagep). Di fronte alla comprensibile reazione degli spettatori, molti dei quali armati di fischietti da vigili urbani, la semplice spiegazione di Russell: *La lotta tra il bene e il male, e quindi il Demonio li ho trasferiti ai nostri giorni, adattando una favola medievale. Tutto qui. Che c'è da stupirsi?*

Aureliano Zattoni



DIMARCO RESTAURI s.r.l.
DIMARCO RESTAURI s.r.l.

DIMARCO MICHELE SERVIZI s.r.l.
Corso Perrone 9N/19S - 16152 GENOVA

Tel. 010 614251 - Fax 010 6142599
Sito Internet: www.dimarco.it - e-mail: dms@dimarco.it